

**Cancelleria dello Stato
6501 Bellinzona**

Bellinzona, 29 febbraio 2008

Bollettino stampa informativo del Consiglio di Stato

Officine FFS di Bellinzona

In relazione alle voci diffuse, riportate dagli organi d'informazione, secondo cui le FFS avrebbero deciso la chiusura delle Officine FFS di Bellinzona, il Governo ha preso posizione, rivolgendosi da un lato con uno scritto alla Direzione generale delle FFS, dall'altro all'attenzione del Consiglio federale. Allegati i testi delle due lettere.

Al Consiglio federale:

*“Signor Presidente della Confederazione,
Signore e Signori Consiglieri federali,*

Io scrivente Consiglio, alla luce delle informazioni che circolano in questi giorni in Ticino, riprese dagli organi d'informazione, sulla presunta decisione delle Ferrovie federali svizzere di chiudere le officine FFS di Bellinzona nell'ambito di provvedimenti per risanare la difficile situazione finanziaria del settore Cargo, e raccogliendo le reazioni di più fronti già manifestatesi nel nostro Cantone ed in particolare nella Città interessata a tale misura, ritiene indispensabile rivolgersi a codesto Consiglio perché riservi all'oggetto la massima attenzione e priorità.

Per vostra doverosa informazione, alleghiamo copia della lettera che in data odierna abbiamo inoltrato alla Direzione generale delle FFS, in cui si segnala da un lato che il provvedimento, se confermato, si discosta dai chiari ed espliciti propositi di continuità e possibile espansione per le predette Officine manifestati dagli organi dirigenti di FFS; dall'altro contraddice le modalità ed i tempi per la presentazione di eventuali misure di risanamento ipotizzate che erano stati concordati su insistenza delle FFS medesime in occasione di un recente incontro con lo scrivente Consiglio e con la Deputazione ticinese alle Camere federali.

A prescindere dalle considerazioni che precedono, il Consiglio di Stato non può non condividere le sensazioni di preoccupazione e smarrimento di un'intera regione, che storicamente ha costruito e vive sull'importante presenza delle infrastrutture e servizi della ferrovia. Infatti ci si attendeva oltre ai segnali richiamati nella lettera allegata, decisioni concrete di un rilancio del polo ferroviario di Bel-

linzona, che pur con comprensibili misure di razionalizzazione e tecniche possa salvaguardare il massimo dei posti di lavoro.

Con la presente, chiediamo pertanto a codesta Autorità di accogliere gli appelli che provengono da questo Cantone, di cui il Governo ticinese si fa interprete, ed intervenga nell'ottica di favorire soluzioni necessarie per rispondere alle difficoltà del settore, ma comunque adeguate e compatibili con le legittime aspirazioni di un Cantone e di una Regione di assicurare sicurezza e dignità alla propria cittadinanza.

Cogliamo altresì l'occasione per sollevare all'attenzione di codesto Consiglio federale un aspetto che il caso ripropone con manifesta attualità: la rappresentatività della Svizzera italiana, ed in particolare del nostro Cantone nei Consigli d'amministrazione e nelle direzioni generali delle Aziende parapubbliche, già Regie federali, e di altri Istituti di interesse pubblico federale, che risulta praticamente inesistente.

Il caso che ci occupa dimostra, a nostro modo di vedere, un'insufficiente conoscenza della realtà che una presenza nei citati organismi permetterebbe di meglio sensibilizzare e salvaguardare.

Siamo certi che anche su questo aspetto il Consiglio federale possa concedere maggiore comprensione."

Alle FFS:

"Signor Direttore generale,

ci riferiamo al recente incontro di mercoledì 20 febbraio u.s. con lei ed il Direttore di FFS Cargo SA, Signor N. Perrin, cui ha fatto seguito una riunione con la Deputazione ticinese alle Camere federali, durante i quali sono state illustrate le difficoltà finanziarie in cui versa il settore della manutenzione - del quale fan parte anche le Officine di Bellinzona - che richiedono alla vostra Azienda la ricerca e la probabile adozione di importanti misure di ristrutturazione e di razionalizzazione.

Da predetto colloquio era parso intendere che le FFS fossero intenzionate a continuare un dialogo costruttivo con le Autorità cantonali per assicurare prospettive di continuità al polo ferroviario ticinese e segnatamente alle Officine di Bellinzona, sia dal profilo aziendale sia da quello occupazionale.

Rammentiamo che nell'aprile dello scorso anno furono annunciati e confermati i provvedimenti per il rilancio del settore Cargo rispettivamente per la modernizzazione delle Officine di Bellinzona. Per queste ultime si prevedevano investimenti di 30 milioni sull'arco di tre anni.

Sempre durante il colloquio del 20 febbraio u.s. ci sono state indicate delle scadenze, riferite al prossimo mese di marzo, per la comunicazione più puntuale e circostanziata degli orientamenti, rispettivamente delle scelte che le FFS intenderebbero adottare.

Da alcuni giorni ci pervengono insistenti voci secondo cui le FFS avrebbero già deciso la chiusura delle Officine di Bellinzona. Senza voler interferire nelle vostre competenze, riteniamo legittimo e giustificato chiedervi informazioni complete e tempestive riguardo ai risultati del lavoro della "Task force turnaround" e ai vostri più recenti orientamenti.

Chiediamo inoltre che qualsiasi decisione in merito alle Officine di Bellinzona sia discussa con lo scrivente Consiglio prima di essere adottata e implementata, al fine di poter valutare eventuali ipotesi d'intervento alternative. Se infatti la notizia di un drastico ridimensionamento o addirittura di una chiusura delle Officine di Bellinzona trovasse conferma non potrebbe che suscitare dure reazioni anche da parte dell'Autorità cantonale."

Archivio DFE

In merito all'archivio di Direzione del Dipartimento delle finanze e dell'economia, oggetto in questi giorni di articoli e commenti di stampa, il Consiglio di Stato comunica quanto segue.

Il Consiglio di Stato, a metà dello scorso mese di novembre, è stato informato dalla consigliera Laura Sadis, sulla scorta di un circostanziato rapporto, della mancanza di incarti nell'archivio di direzione del DFE per il periodo 1995 -2007.

Dopo aver appurato l'irreperibilità di oltre mille scatole di documenti il Consiglio di Stato, con scritto del 4 dicembre 2007, ne ha chiesto la restituzione all'ex direttrice del DFE Marina Masoni.

La signora Masoni non ha sinora proceduto alla riconsegna, ma ha interpellato il Tribunale amministrativo cantonale il quale, non avendone la competenza, non è potuto evidentemente entrare in materia, per quanto il suo presidente si sia offerto per una mediazione informale.

Il governo ticinese mantiene ovviamente la sua richiesta di restituzione di quanto è di pertinenza dello Stato, fatte evidentemente salve carte private della signora Masoni.

Si ricorda infatti che, in virtù di un concetto incontestato della dottrina archivistica, ogni documento raccolto o prodotto nell'esercizio della funzione pubblica appartiene alla medesima ed è per definizione di pertinenza dell'autorità.